

# “IL REGIO DEMANIO DI STILO”

La condizione amministrativa del *Regio Demanio*.

\* \* \* \* \*

L'autonomia burocratica di Stilo, come già affermato nel primo passaggio dedicato alle origini, risale fin dalla dominazione Normanna, ovvero già dal X Secolo d.c. Questa era frutto della necessità di sottrarsi agli abusi dei signori feudali, i quali spesso non assicuravano alle popolazioni ricadenti nel proprio dominio i servizi e la protezione di cui avevano stretta necessità. Dipendere direttamente dal Sovrano, scavalcando il feudatario-barone, garantiva alla cittadina di tutelare nella maniera più ottimale i propri interessi. Questa condizione fu sempre difesa strenuamente dagli stilesi contro gli intrighi orditi da Baroni, Marchesi e Conti, nonché dai Francesi. Da ciò discende il significato dello stemma araldico: *Sanguinis Praetio*.

Nel merito, questa particolare condizione consisteva nella facoltà di poter gestire liberamente le attività economiche ed industriali attraverso una propria legislazione. Una *Giunta*, eletta dai cittadini, aveva il compito di raccogliere e codificare in *Capitolazioni* i bisogni sociali. Fatto ciò veniva radunato il *Parlamento*, il quale, assieme ad un Notaio, provvedeva a ratificare o meno le proposte presentate dalla *Giunta*. Se le *Capitolazioni* venivano approvate, una commissione composta da due *Sindaci* doveva recarsi dal Re per ottenerne l'approvazione definitiva con l'apposizione del suo *Placet*. Si ricorda che queste determinazioni legislative erano vincolanti anche per i Casali che dipendevano dalla Città.

Tutte le deliberazioni divenute esecutive venivano depositate nella Cassa Comunale, che ne costituiva l'archivio legislativo. Purtroppo queste vennero perse durante il saccheggio ad opera dei Francesi nel XIX Sec.

L'organo pubblico era così importante che tutti i suoi funzionari venivano sottoposti ad un rigido controllo. Infatti costoro erano obbligati a rendere conto della loro amministrazione ed eventualmente dovevano risponderne in proprio.

Il *Parlamento* era di natura eterogenea, nel senso che era costituito da tutte le classi sociali, ovvero quella dei *Nobili*, quella degli *Onorati* e quella dei *Popolari*. Ciascuna di queste tre classi era capeggiata da un proprio Sindaco, ed ognuna di esse aveva il diritto di presentare i propri candidati alle cariche pubbliche, le quali aveva durata di un anno.

Dal XVII Sec. le procedure cambiarono, d'ora in poi soli cento rappresentanti di famiglie potevano partecipare all'elezione delle cariche pubbliche, che consistevano in: il *Sindaco*, il *Capitano*, il *Mastrogiurato*, il *Razionale*, il *Giudice*, l'*Avvocato* o l'*Auditore*, il *Baglivo*, il *Mastrodatti*, il *Mastro d'Ospedale*, il *Mastro di Piazza*.

La carica di Sindaco, nel corso degli anni, acquistò sempre più prestigio. Essa aveva durata annuale, ed alla fine di ogni mandato il Sindaco doveva rendere conto della sua gestione. Egli era assistito da Assessori o Deputati. Entrando in carica prestava il giuramento di amministrare il patrimonio pubblico senza badare ad odio di parte ed ad interessi privati.

Il *Capitano*, coadiuvato da una Corte composta da Assessori e da un Notaio, era il titolare dell'amministrazione della Giustizia. Il *Mastrogiurato* era un addetto del Capitano, si occupava dell'esecuzione delle sentenze e dell'ordine pubblico. Il *Razionale* era il revisore dei conti. Il *Giudice* si occupava della giustizia ordinaria, era assistito dall'*Avvocato* o *Auditore*. Il *Baglivo* era un magistrato, assistito da un cancelliere o *Mastrodatti*.

Il Parlamento aveva l'ulteriore compito di classificare le Famiglie Nobili. Appartenere a questa classe costituiva un privilegio ambitissimo, tanto che accedervi era difficilissimo. Ogni Famiglia Nobile aveva dipinto lo stemma araldico nel cortile del proprio palazzo, oltre che ad averlo scolpito nel granito ornante il portone di ingresso. Essi avevano diritto anche ad una cappella privata nella Chiesa dei Domenicani.

Lo Stemma araldico di Stilo era visibile sulla Porta Reale e sul muro esterno della cappella di S.Giorgio della Chiesa Matrice